

IL BILANCIO

Comunicazione, arte e diritti: un altro successo per il Lab

Dal Guatemala all'Afghanistan, dalla Zambia all'Iran, una pacifica invasione ha portato 105 giovani studiosi di italianistica a trascorrere un mese a Gemona per incontrarsi e approfondire le loro conoscenze sulla cultura italiana attorno a un grande tema guida: *Europa Nuovomondo*.

Come ogni anno, il programma del Laboratorio internazionale della comunicazione è stato ricco di appuntamenti, spettacoli e dibattiti. Tra quelli più significativi va annoverato il convegno dal titolo *Umanesimo digitale* dedicato al delicatissimo ruolo dei mezzi d'informazione nell'era dell'informatica e della globalizzazione. Negli ultimi anni, di tutti i vecchi media, i quotidiani sono quelli che più hanno sofferto l'avvento di internet. La loro capacità di raccogliere pubblicità, e finanziarsi, è in crisi tanto che c'è chi addirittura ha calcolato l'esatta data di morte dei quotidiani, fissata al primo trimestre del 2043. Di questa apocalittica previsione e della necessità della carta stampata di rioccuparsi dell'inchiesta e dell'approfondimento per ritrovare una propria dimensione hanno discusso vari esperti di comunicazione e informazione fra cui Gianpaolo Carbonetto, Marco Pratellesi, Ennio Chioldi, Vittorio Sabadin, Paolo Scandaletti, Ugo Morelli e Tiziana Ferrario.

La lista dei seminari ha annoverato anche il convegno *Conoscere il Friuli*: il simposio, organizzato in collaborazione con il Dipartimento Economia, Società e Territorio dell'Università di Udine, è stato un'utile occasione per far comprendere ai corsisti quanto la terra che li ha ospitati rappresenti un punto di incontro, di integrazione e di equilibrio

globale, un crocevia di diverse culture nel centro di un Europa che si sta via via allargando. Questo tema è stato poi ripreso nell'ultimo convegno del Lab, che ha focalizzato l'attenzione su quello che potrà essere il futuro e il ruolo dell'Unione europea, sottolineando come la sua costruzione dovrà passare attraverso la consapevolezza di una democrazia capace di difendere e custodire i suoi valori fondanti e i suoi diritti.

In primo piano anche l'impegno civile, attraverso l'incontro con chi, seppur con modalità diverse, ha fatto della dedizione a una causa una personale scelta di vita: da una parte il magistrato Gherardo Colombo, dall'altra don Luigi Ciotti.

Colombo ha ripercorso gli ultimi trenta di storia della società italiana, facendo emergere le sue trasformazioni e gli intrecci tra politica, economia e affari. E così emerso come nelle vicende italiane i fenomeni e le piaghe sociali non siano stati estirpati, né potranno esserlo, senza un radicale coinvolgimento e cambiamento del modo di porsi dei singoli cittadini, facendo quindi affidamento sull'istituto delle leggi e sulla responsabilità individuale.

Don Ciotti ha discusso con i giovani studiosi di etica e politica, un binomio, che secondo lui, appare sempre più difficile: «Ci vuole il coraggio della denuncia e della parola. Alla base deve esserci la corresponsabilità degli uni verso gli altri. Non possiamo diventare complici ma essere spine nel fianco della politica». Una politica, che, secondo don Ciotti, dovrebbe invece ritrovare se stessa «e che Paolo VI definiva la più grande forma di carità perché al servizio del bene comune».

Grande emozione anche per la cerimonia di conferimento del XVIII Gamajun International Award, che quest'anno è stato assegnato a Sergio Zavoli. «Si è nell'età della paren-

tesi, dove esiste il presente senza il prima e il dopo. La velocità ha cambiato la natura di qualsiasi cosa l'uomo intraprenda. Non è un buon viatico, perché non consente la formazione di una coscienza critica e dunque la capacità di indignarsi». Questa la lezione che Zavoli ha regalato ai corsisti del Lab. Il giornalista, ora senatore, ha poi riconosciuto che nel sistema italiano «di questi tempi c'è maggiore libertà di aggredire la realtà ed è difficile che un potente possa resistere. Però, le notizie che scoppiano con il timer, colpendo quella persona in quel momento, non sono un segno di libertà, ma la volontà di orientare la gente, piuttosto che di raccontare la realtà». Ad essa, invece, bisogna restare ancorati, ha ricordato Zavoli, perché il primo compito del giornalista «è informare, escludendo quelle notizie che possono ferire e sfigurare l'identità di una persona», tenendo presente che «il vero editore è il lettore». Zavoli ha infine espresso la sua disponibilità a tornare al Lab l'anno prossimo per dirigere un'edizione straordinaria della *Gazzetta del Gamajun*, la rivista redatta dai corsisti.

Ma al Lab 2007 non sono mancati nemmeno gli eventi spettacolari. Lo sceneggiatore Salvatore Parlagreco e il regista Alessandro Angelini hanno presentato a Gemona i loro più recenti lavori, rispettivamente *L'uomo di vetro* e *L'aria salata*, vincitore di ben due David di Donatello. E poi spazio anche al teatro con *Mai Love*, spettacolo ironico e sentimentale sul tema della coppia, di Garabombo delle Risse (Domenico Ferrari e Alessandro Pozzetti), un reading dello scrittore triestino Mauro Covacich, una performance interattiva di Graffiti e Street Art di cui, oltre ai corsisti, sono stati protagonisti quattro dei principali esponenti della Street Art italiana. Infine, gran divertimento con il travolgente gruppo musicale dei Phazee, fondato da Faso di Elio e le Storie tese. I Phazee hanno letteralmente bloccato il centro storico gemonese per un concerto di grande coinvolgimento.

Un calendario fittissimo che ha permesso ai partecipanti al Lab 2007 di ripartire con un pieno di quanto di meglio è in grado di offrire il nostro panorama artistico e culturale.